Anno VIII N. 103 — Udine, Sabato Domenica 9-10 Maggio 1885. — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Le famiglie e la questione sociale

Nell'egregio *Mattino* di Roma troviamo alcune considerazioni che è utile riprodurre.

"Che una questione sociale esista è inutile nasconderlo, come sarebbe vano dissimularsi che siano per essa necessari degli energici provvedimenti.

Bisogna però distinguere tra la questione sociale che il progresso delle applicazioni industriali, e lo sviluppo enorme delle popolazioni hanno creato, e quella che sordamente gli individui e le famiglie si vanno per proprio conto e a proprio danno organizzando.

Le due questioni vanno spesso e volentieri confuse, mentre nulla di comune hanno fra loro.

La prima è il necessario risultato di un morboso progresso intellettuale e civile che, al pari di tutte le cose umane se ha il suo lato di bene, non è scevro di molti mali; la seconda è invece il frutto di menti guaste, di ambizioni malintese, di cattiva amministrazione famigliare tutte cose a cui non la Società, collettiva e lo Stato debbono porre rimedio, ma gli individui singoli e le singole famiglie che ne sono la causa.

Quella tendenza al meglio, quel non so che da cui ognuno si sente spinto a desiderare ciò che non ha, trasportato dall'ordine morale, alle cose materiali ed avente anzi in questo l'assoluta prevalenza fa come da gran motore in quella fabbrica di spostati che generano poi la questione sociale.

Chiamate il più bravo ed onesto operaio che vi sia dato conoscere; domandategli se abbia insegnato o se insegni a qualcuno dei suoi figliuoli quel mestiere nel quale egli si è fatto abilissimo e col quale mantiene in una certa agiatezza la famiglia, e state pur certi che egli vi risponderà subito: Dio me ne liberi; io ci ho fatto i calli alle mani trattando la pialla e il martello o bulino, ma i miei figliuoli hanno da fare qualche cosa di meglio.

E lì l'onesto padre di famiglia vi narra come per ora mandi a scuola i figliuoli e le figliuole, proponendosi di farli poscia progredire per farne, dei maschi un impiegato, un dottore in qualche cosa, un letterato, e delle femmine tante maestre o dame di compagnia.

E così accade ben sovente che dei figli di quel buono, quanto agiato operaio, uno diventerà un infelice impiegato che da vecchio avrà sì e no cento lire per campare tra gli stenti ed i sacrifici che la sua posizione gli impone, l'altro riescirà ad essere un difensore delle cause perse, un faccendiere di scioperi, un socialista a tempo avanzato, il terzo da letterato, avvilito, scoraggiato, si ridurrà forse a scrivere almanacchi; in quanto alle ragazze poi Dio le guardi da quali dame di compagnia possono divenire.

Quello che accade in basso si ripete anche in alto. La borghesia magra va atteggiandosi a grassa e questa pretende scimiottare l'aristocrazia.

Persino nelle scuole ove l'accomunarsi di agiati e di indigenti dovrebbe avere effetto di avvicinare i primi ai secondi ed aprire i cuori a sentimenti fraterni, persino la scuola non produce più per il viziato organismo delle famiglie questo benefico effetto. I bambini e le bambine poveri, che presi dall'invidia agognano ai vestitini eleganti dei bambini ricchi, trovano sovente facile ascolto nelle compiacenti madri ed illuse, e poichè il vestire un bambino non è poi sacrificio impossibile, così molto spesso si vede una brutta gara di lusso, in cui magari i bambini indigenti vanno vestiti con più ricercatezza dei ricchi.

La mamma compresa d'ammirazione perchè il figliuolo o la figliuola sanno leggere e scrivere, e mostrano a suo credere in ciò un ingegno addirittura straordinario, li esime volentieri da quei piccoli obblighi, da quelle servitù della vita, prestandosi, malaccorta, a sostituirli e a far loro da serva.

I piccoli organismi infantili riescono così viziati prima che formati.

Questa mania generale di diventare, di essere, o almeno di parere qualche cosa più di quello che uno sia, è il primo germe del male da cui altri derivano.

Quell'agitarsi convulso per la febbre di istantanei guadagni, quell'aspettare e pretendere tutto dallo Stato o dalla fortuna, nasce dalla coscienza intima di non sapersi acquistare per forza propria alcuna cosa.

Quelle morti violente e repentine che si procurano i più vili e i meno virtuosi, quel crescere continuo della popolazione che ha per annuale villeggiatura la carcere e per scopo di emigrazione la galera, tutti questi sono effetti più o meno immediati della causa medesima.

Ci pensino i padri e le madri, ed insegnino ai loro figliuoli come massima fondamentale a contentarsi di quello che hanno, e ad aspettare e volere il di più unicamente come frutto di maggiore proporzionato e possibile lavoro.

Se il principio del male è nella natura umana, la famiglia deve servire a correggerlo, non a svilupparlo e a ingrandirlo.

Solo quando con vera coscienza le famiglie avranno nel loro intimo risolta la questione sociale, si potrà con sicurezza di non andar incontro a tumulti sanguinosi ed a mali maggiori, accingersi a risolvere la vera questione sociale, che deriva dall'organismo, complessivo e malato della società moderna."

AL VATICANO

Roma, 7 maggio 1885.

Il Vaticano ed il Portogallo — Prussia e S. Sede — Il principe di Galles in Italia.

I vostri lettori certamente si ricorderanno le differenti fasi del conflitto sorto, qualche mese fa, tra l'arcivescovo di Goa e Mgr. Agliardi, Delegato Apostolico delle Indie inglesi. Al tempo della conquista delle Indie, il Portogallo ottenne dalla S. Sede il protettorato delle comunità cristiane in quelle vaste contrade. Questo privilegio non acquistava valore se non nel caso in cui il governo di Lisbona proteggesse efficacemente le missioni. Disgraziatamente questa clausola non è più eseguita da lunghi anni poichè il Portogallo ha perduto quasi tutte le sue possessioni indiane.

Per rimediare a questa deplorevole situazione, il Vaticano giudicò di riorganizzare la Chiesa delle Indie e di affidare alla Congregazione di propaganda il protettorato delle numerose missioni di que' paesi. Un Delegato Apostolico fu nominato e l'autorità dell'arcivescovo di Goa ristretta ai soli possedimenti portoghesi. Nulla di più giusto e di più regolare che questa disposizione amministrativa.

Ma, a Lisbona, sono stati spiacenti di questa attitudine della Santa Sede e si protestò contro la nomina di Mgr. Agliardi. Sua Santità Leone XIII rispose a questa protesta con un *memorandum* nel quale sono spiegati i motivi ed il carattere della sua decisione. La moderazione del Vaticano invece di calmare il Portogallo, lo irritò maggiormente, ed il ministro lusitano deliberava di spedire una Nota fulminante alla Curia Romana. In questo documento i portoghesi mantengono tutte le loro pretensioni e minacciano di aggravare il conflitto: questa Nota, spedita *ab irato*, ha prodotto una cattiva impressione nei circoli del Vaticano.

Certo, il Portogallo vantava dei diritti storici sulle Indie; ma questi diritti sono scaduti poichè non può più proteggere le missioni cattoliche. L'arcivescovo di Goa non ha più il prestigio necessario per mantenere e sviluppare la fede cristiana nelle Indie inglesi; perciò, la salvezza delle anime è in pericolo ed il Sommo Pontefice non vuole compromettere la prosperità e la esistenza delle missioni per compiacere al Portogallo.

In tutte queste quistioni il governo di Lisbona si è messo sotto un falso punto di vista: egli scorge un conflitto di ambizioni dove non dovrebbe vedere che gl'interessi spirituali della Chiesa, da troppo lungo tempo tenuti in non cale. Se il suddetto governo esaminasse la situazione sotto la luce di questi principii superiori, rinunzierebbe certamente alle sue esorbitanti pretensioni e ritornerebbe a migliori sentimenti, tanto più che il Vaticano sembra disposto ad accordargli un compenso al Congo. Qualunque cosa sia per succedere ritengo che il Santo Padre non transigerà a malgrado la Nota minacciosa del gabinetto di Lisbona.

×

La S. Congregazione degli Affari Ecclesiastici straordinari, in una delle ultime sue riunioni, si è occupata della quistione diocesana di Cologna e Posen. Il governo prussiano ha definitivamente accettato il candidato del Papa per la sede di Cologna.

E' noto come la scelta di Mgr. Krementz è dovuta all'intervento diretto di Leone XIII;

22 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Un duello

traduzione dal francese di ALDUS

Il capitano riflettè un istante e gettò uno sguardo pieno di diffidenza sulla persona dello sconosciuto; poi disse con un tuono di voce, in cui, a dir vero, non c'era molta cortesia:

— Questa domanda mi pare piuttosto strana. E' vero che non bisogna giudicare della gente all'apparenza; ma da quando sono al mondo non ho mai veduto giovinotti eleganti, pari vostri, cercare di far conoscenza con un povero curato. Io poi non sono in grado di rispondere, giacchè non posso indovinare le intenzioni di mio fratello che sceglie i suoi amici come meglio gli piace. Quello che posso dirvi è che egli non ha molto tempo da consacrar loro, e che, tra i suoi parrocchiani, dà sempre la preferenza ai più poveri e ai più semplici...

Allorchè il capitano avea lasciato intendere che il curato era suo fratello, al giovane non era stato possibile trattenere un gesto di sorpresa, mentre fissava il suo sguardo penetrante, un po' turbato, nel volto marziale del suo interlocutore. Questi, cui non era sfuggito quel gesto, credendosi oggetto di un esame poco benevolo, risolse di congedarsi, senza prolungare di più il dialogo.

— Signore, disse egli accennando colla mano, ecco il sentiero dei salici; voi dovete andare da quella parte; vi auguro buon viaggio.

E terminò la sua frase con un gesto che potea sembrare un congedo ed un saluto. Poi pose al trotto il suo ronzino, lasciandosi indietro il giovane, che lo guardò allontanarsi con un sorriso.

— In fede mia, pensava il padre di Margherita, non capisco nulla delle maniere e dei discorsi di questo sconosciuto. Un giovanotto, il quale parla di comperare una terra che costerà non meno di cinquecento mila franchi, come un altro parlerebbe di tirare le fucilate alle pernici in un campo di grano: bisogna che abbia dei denari da sprecare costui per fare di simili affari.

Il capitano in preda alle sue riflessioni, s'avanzava per la strada fiancheggiata da vecchi olmi. Erano quasi le nove della sera quando s'accorse che si trovava ancora lontano da Egligny. Allora risolvette di accorciare la via passando per il bosco. Conosceva perfettamente la strada, e del resto non temeva che nessuno gli portasse via i duecentocinquanta franchi in argento che avea con se.

Allorchè si avanzava tra i primi alberi, la luna era levata. La sua luce pallida non attraversava lo spessore del fogliame, ma in mezzo alla strada facea spiccare le ombre degli alberi come ampli pezzi di velluto nero sopra un fondo mollemente luminoso. Nel silenzio profondo della foresta, rotto appena a quando a quando dal mormorio della brezza notturna tra le foglie, non si udivano risuonare che i passi di Cocò in parte smorzati dal muschio, e accompagnati talora dal tintinnio argentino delle monete che il capitano portava in un piccolo sacco. Questo rumore ben intelligibile avrebbe potuto destare qualche malfattore, se ce ne fossero stati; ma il capitano non pensava neppure all'ombra di pericolo su quella strada così ben conosciuta. In quell'istante egli era tutto compreso dalla gioia che gli avea procurata il ricevere gli interessi del suo denaro deposto di nuovo nelle mani di un notaio, e pensava a parecchie spese necessarie per la casa. Mentre si abbandonava alle sue preoccupazioni di padre di famiglia, gli era sembrato di udire, a due diverse riprese, un rumore sordo e lontano, come quello prodotto dallo scalpitare di un cavallo che lo avesse seguito a non molta distanza. S'era voltato indietro, ma senza scorgere nulla; avea concluso che fosse l'eco che riproduceva il battere delle zampe ferrate di Cocò, e avea continuata la sua strada.

Era giunto al crocicchio del bosco, allorchè gli parve di vedere qualche cosa di luccicante, come la lama di una baionetta, o la canna di un fucile, scintillare attraverso il fitto di una siepe: nello stesso tempo udì dietro di sè vicinissimo il galoppo di un cavallo. Era dunque preso tra due malfattori, tra due complici? Andare innanzi potea essere cosa pericolosa, tornare indietro era impossibile. Il capitano s'appigliò al partito di proceder oltre. Fatti pochi passi, vide che l'oggetto luccicante era proprio una canna di fucile, e in pari tempo potè distinguere i lineamenti contratti di un uomo, giovane ancora, vestito con una divisa di fanteria cadente in lambelli, e che chino tenea puntata contro di lui l'arme omicida.

— Chi sei tu, bandito? esclamò infuriato il capitano.

— Un uomo a cui tu volesti prendere la vita, e che ora domanda la tua, replicò l'altro senza esitare.

Le sue dita calcarono il grilletto.

Il capitano, con un moto istintivo, si curvò sul cavallo. Un doppio colpo risuonò alle sue orecchie seguito immediatamente da un gemito e da un rumore sordo, come quello di un corpo che fosse caduto sull'erba. Il padre di Margherita, stupito, levò la testa. L'assassino che era Bastiano, il disertore, giaceva a poca distanza da lui, ferito al braccio destro, e volgea, con una disperazione feroce, lo sguardo alla sua arma ormai inutile caduta gli a fianco. Vicino, stava tranquillo e diritto in sella il giovane elegante che il capitano avea incontrato una mezz'ora innanzi, divenuto suo salvatore. Con una mano egli accarezzava la criniera del suo cavallo, un po' impaurito dalle rumorose detonazioni, con l'altra rimetteva in tasca la pistola cesellata, che gli avea servito in quell'istante.

— Voi qui, signore? esclamò con aria stupefatta il padre di Margherita. Dunque siete voi che m'avete reso un tale servigio?

— Sì, potei aver tosto l'occasione di essere vi utile. Ma, capitano, giacchè siete salvo, permettete che ora presti le mie cure a quel disgraziato che soffre.

E il padre di Margherita vide con sua profonda meraviglia il giovane scendere di cavallo e occuparsi a bendare col suo fazzoletto il braccio ferito del disertore Bastiano.

— Briccone, ho voluto solo punirti, gli diceva lo sconosciuto pur mentre lo curava, ma non ucciderti. Col tuo braccio tu volevi commettere un delitto, ed ecco che il braccio ha pagato il fio; la colpa è tutta tua.

— Ma dunque, signore, uscì a dire il capitano, conoscevate voi forse i mali disegni di quest'uomo? M'avete seguito a bella posta per proteggermi?

— No, a dir vero; ma avendo considerato che l'ora era tarda per giungere al castello, mi venne in pensiero di seguire la vostra strada, supponendo che essa m'avrebbe condotto a qualche villaggio, ove avrei potuto trovare un'osteria. Un po' mi mosse anche il pensiero che avendo voi un gruzzolo di denari, forse una persona che anche da lontano vi fosse venuta accompagnando a quest'ora non vi sarebbe stata male.

— Obbligatissimo della premura; ma quello che mi meraviglia più di tutto però, soggiunse il padre di Margherita, è l'esattezza mirabile con cui avete posto fuori di combattimento il braccio di questo bandito.

(Continua.)

allorchè il sig. De Schloezer comunicò il desiderio del Sommo Pontefice al Cancelliere tedesco, questi accettò immediatamente la proposta. « Egli voleva, disse, far piacere ai Renani, con una scelta così simpatica. » Il sogno del principe di Bismarck è di riconciliare le provincie cattoliche del Reno coll'idea dell'unità germanica.

Quanto fu facile per la successione di Mgr. Melchers, altrettanto le istruzioni del Cancelliere sono rigorose nella quistione di Posen. Leone XIII voleva collocare su quella sede il conte Poninski; ma finora il governo germanico ha rifiutato di accettarlo. Mgr. Poninski appartiene all'aristocrazia polacca, e Bismarck vorrebbe un candidato che non fosse nè polacco, nè nobile.

Ecco un punto sul quale sarà difficile intendersi; bisogna sperare che si troverà un ripiego col quale l'accordo si farà fra Roma e Berlino.

Ma pur troppo le ultime discussioni del Landtag prussiano e le dichiarazioni del ministro Gossler hanno gravemente compromesso i negoziati; il discorso del ministro col quale lascia comprendere che a Berlino si aspettano nuove concessioni dal Papa, ha vivamente irritato il Vaticano, ed è considerato come il segnale d'una ripresa di ostilità. In tutti i casi denota una completa mancanza di lealtà e franchezza.

×

Da fonte certa vengo a conoscere come il governo inglese ha mandato a Roma un agente segreto a proposito del prossimo viaggio del principe di Galles. Quest'agente giunto giorni sono, ha già fatto varie visite a dei personaggi ecclesiastici. Egli dichiara ovunque che il principe ereditario britannico si recherebbe qui *se fosse sicuro di essere ricevuto da Leone XIII.*

A questo viaggio è attribuito un doppio scopo: quello di regolare col Vaticano la quistione irlandese e quello di contrattare un'alleanza coll'Italia ufficiale.

L'agente inglese che sparge queste notizie è latore di una lettera di raccomandazione del cardinale Manning e d'un'altra di un alto personaggio di Parigi. Fa ogni sforzo perchè il principe, qui venendo, ottenga un'udienza dal Papa; in caso di un rifiuto credesi che il primogenito della regina Vittoria smentirebbe l'idea della sua venuta.

Comprenderete benissimo che queste voci hanno prodotto una certa emozione nei circoli ufficiosi. Si vede sorgere nuovamente il famoso problema che interessò così vivamente la diplomazia al tempo del viaggio del principe Federico-Guglielmo di Prussia.

Dacchè il re d'Italia alloggia al Quirinale nessun sovrano cattolico ha più messo piede in Roma. L'imperatore d'Austria non ha restituito la visita di Umberto I e gl'intriganti della Consulta hanno invano sollecitato la venuta di Alfonso di Spagna.

I liberali possono gridare quanto vogliono che la quistione romana non esiste, i fatti s'incaricano di procurar loro tutti i giorni delle umilianti smentite.

Le potenze cattoliche sono costrette a prendere, in faccia al Quirinale, un contegno riserbato, e gli stessi principi che non riconoscono l'autorità spirituale del Vaticano vogliono assicurarsi un'udienza papale prima di accettare l'ospitalità del re.

Questa situazione anormale durerà finchè l'Italia non avrà reso alla Santa Sede quanto di diritto le appartiene.

C. C. G.

Francia, Italia e Tripolitania

Annunciano da Tunisi che il generale francese Boulanger si reca nel Sud della reggenza lungo la frontiera della Tripolitania. Organizzerà i tiragliatori e i *spahis* e definirà sopra luogo le questioni pendenti fra le tribù lungo la frontiera. Si dice che egli voglia constatare se realmente la potente setta dei Senussi esistente nella Tripolitania abbia affigliati nella Tunisia.

L'on. Crispi giovedì alla Camera non potè tenersi e s'occupò vivamente di questa notizia data dall'agenzia *Havas.* Egli dubita — e molti con lui — che questi Senussi non sieno altro che una seconda edizione dei Krumiri, i quali vennero inventati per dare pretesto al governo francese di occupare e *proteggere* la Tunisia.

L'on. Crispi dopo di aver manifestato la cattiva impressione prodotta in lui e in molti suoi amici dalla gita del generale Boulanger, pronunciò queste parole: " Speriamo che la Francia resti dove si trova, nè voglia sperimentare più oltre la pazienza degli italiani. "

Dio sa il chiasso che i giornali francesi meneranno per queste parole! Possiamo ingannarci, ma ricomincierà quell'acre repello fra giornali francesi e giornali italiani, il quale seminò altre volte molti malumori e che nessuno prese per un segno di buon augurio.

— —

Un dispaccio da Roma dice:

Notizie da Tripoli di fonte ufficiosa, recano che gli Arabi avvertirono le autorità che ai confini della Tunisia, si trova un grosso nerbo di truppe francesi accampato a Elbiden a due giorni di distanza da Tripoli.

Venne subito adunato un Consiglio degli ufficiali superiori del presidio di Tripoli, che decise l'immediato invio di truppe di rinforzo al confine con tutte le disposizioni sussidiarie.

I soldati francesi sarebbero comandati da un generale, e si troverebbe con essi il noto console Cambon.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 8

Riprendesi la discussione sulla politica estera, e si discutono gli ordini del giorno.

Mancini si restringe a poche osservazioni. Risponde agli appunti circa l'incostituzionalità della spedizione nel Mar Rosso rammentando che la Camera fu informata della partenza delle truppe e circa le illusioni create col presentare la cosa in modo non conforme alla verità, affermando che quanto annunziò nelle sue dichiarazioni precedenti sta per compiersi e si compirà. Mantiene quelle dichiarazioni nelle quali comprende il programma ministeriale. Il governo sarebbe imbarazzato a scegliersi un altro; tanto discordi essendo fra loro gli oppositori. Quindi un voto di sfiducia non sarebbe dannoso perchè colpirebbe un ministro, ma perchè lascierebbe nell'equivoco, nell'incertezza e nel buio. Se disse modesto il programma ministeriale non fu per poca importanza del fatto e delle eventuali conseguenze, ma per la limitata misura di sacrifizi che si chiederanno per esso alla nazione.

Il governo per altro non potrebbe realizzarlo senza l'appoggio della Camera. Desidera quindi che si pronunzi con un voto esplicito, affinchè il programma del Ministero possa apparire dinanzi al paese come il programma dei suoi rappresentanti. Se il voto sarà contrario egli con tranquilla coscienza ne prenderà norma alle sue deliberazioni.

Depretis rileva il gran beneficio dell'alleanza con le potenze centrali che assicura una pace importantissima per l'Italia, che deve compiere le sue riforme interne. Nega che tale alleanza ci renda inerti e vinca la nostra libertà d'azione. Nega altresì che siamo alleati, ma non amici. Si dichiara solidale con tutto il gabinetto nella politica estera. Un governo serio non può rispondere alla domanda mossa da alcuni su ciò che farà il Ministero in Africa per l'avvenire. Dichiara solo essere risoluto a tutelare l'onore del paese e la sua bandiera. Invoca dalla Camera un voto chiaro a nome del gabinetto e specialmente a nome suo.

Dopo le dichiarazioni di Bonghi, Crispi, Toscanelli, Baccarini, Parenzo, annunziasi l'ordine del giorno Costa ed altri che invita il governo a richiamare dall'Africa i soldati e rivolger le sue cure al sollievo efficace delle classi più numerose e povere.

Annunziasi un altro ordine di Taiani. — La Camera prende atto delle dichiarazioni del governo e passa ecc.

Depretis dichiara di accettare esclusivamente questo di Taiani come esprimente piena fiducia.

Procedesi all'appello nominale.

Risposero sì 188, no 97. E' approvato.

Levasi la seduta alle 8.40.

Il voto di ieri

La nostra previsione, assai facile del resto, si è avverata. Mancini ha ottenuto dalla Camera un voto favorevole.

La seduta di ieri fu assai agitata. Erano presenti più che 300 deputati. Quei che non fecero gli avversari di Mancini per farlo cadere è impossibile a dirsi. Durante la seduta la *Rassegna* mandò fuori un supplemento per influire nella votazione contro il ministro degli esteri. Nel supplemento si dava l'allarme per la quistione di Tripoli. (*Vedi più sopra*). Poi Crispi venne fuori a fare le rivelazioni che leggonsi qui appresso. Insomma Mancini era spacciato e doveva cadere ignominiosamente se Depretis non avesse dichiarato che l'intero gabinetto tenevasi solidale nella politica estera.

Il voto di ieri, dunque non può in alcun modo essere interpretato come una espressione di fiducia nell'on. ministro degli esteri e nella politica da lui seguita, sibbene va considerato come una necessità imposta dalla imbrogliatissima situazione. Ad onta del voto di ieri Mancini è moralmente soppresso e sarà costretto a dare le dimissioni.

Nella quasi certezza che il ministro Mancini debba ritirarsi, già si fanno circolare voci del possibile successore ed alcuni mettono avanti l'on. Visconti-Venosta l'antico ministro degli esteri della Destra. Però Depretis prenderà tempo a risolvere. Intanto malgrado il chiacchierio che s'è fatto di politica estera e coloniale dell'Italia resta ancora a sapersi in che consista questa politica coloniale, quali obbiettivi si sia proposti il governo italiano, che cosa stiano facendo i nostri soldati in Africa, quale sia lo scopo della occupazione di Massauah, in quale misura l'alleanza coll'Inghilterra abbia modificato la famosa triplice alleanza. Questo solo apparisce chiaramente dalle discussioni e dichiarazioni fatte a Montecitorio, che l'Italia non può contare su nessuna alleanza seria nel caso di complicazioni internazionali, che la sua posizione è incerta, che l'Italia è isolata, che la spedizione al Mar Rosso, a parte le difficoltà e i pericoli d'ogni genere che la accompagnano e la circondano, costa enormi sacrifici di uomini e di denari senza che se ne possa ragionevolmente aspettare un benchè minimo vantaggio.

Le rivelazioni di Crispi

Ieri alla Camera l'on. Crispi ha fatto queste rivelazioni circa il rifiuto dato dall'Italia di cooperare con l'Inghilterra in Egitto nel 1882.

« Autorizzato da lord Granville — disse Crispi — riferirò quanto si disse nel colloquio che ebbi con lui il giorno 29 luglio 1882.

« Fui chiamato espressamente da lord Granville, perchè voleva manifestarmi il suo risentimento per il contegno del governo italiano.

« Appena mi vide disse:

— Dunque l'Italia non vuole essere con noi in Egitto?

« Ed alla risposta benevola verso l'Inghilterra ch'io gli diedi, lord Granville replicò:

— Ma il signor Mancini ha declinato l'invito. (*Sensazione*).

« Io meravigliato ripresi:

— Ma l'Inghilterra non potrebbe riprendere le pratiche?

— L'Inghilterra no! rispose subito lord Granville.

« Avrei diritto di aggiungere — continuò Crispi — altre gravi cose, perchè ne sono autorizzato. Non lo farò per amor di patria e per un sentimento che tutti comprenderete. »

ITALIA

Genova — Domenica passata fu tenuta al teatro *Apollo* una radunanza di studenti per fondare nella nostra città un circolo da intitolarsi all'apostata *Giordano Bruno.*

La radunanza riuscì un fiasco madornale tanto che gli stessi giornali della città se ne dolsero.

Tra i pochi intervenuti vi furono alcuni che protestarono contro la formazione del circolo.

Dall'accoglienza avuta dal circolo in quistione è duopo sperare che lo stesso lasci il tempo che trova.

Thiene — Al pellegrinaggio alla Madonna dell'Olmo presero parte 30000 pellegrini malgrado il tempo piovoso. Giovedì si fecero oltre 22 mila comunioni.

ESTERO

Francia

Sedici sui ventidue membri della Commissione incaricata di esaminare la proposta Laisant per la messa in stato d'accusa di Ferry, si sarebbero opposti alla presa in considerazione della proposta.

Tuttavia prima di pronunciarsi avrebbero deciso di prendere conoscenza dei verbali segreti delle due Commissioni per il Tonkino.

Cose di Casa e Varietà

Domani, S. Ecc. Mons. Arcivescovo si recherà a celebrare la S. Messa nella chiesa Parrocchiale del Carmine.

Concorso Latterie. Dall'elenco pubblicato dal Comitato e che ci viene comunicato, rileviamo che i concorrenti al Concorso provinciale di Latterie che si aprirà domani in questa città sono in numero di 59. Fra questi concorrenti vi sono tutte le latterie sociali della Provincia in numero di 29.

Fu invitato alla inaugurazione di domani anche S. Ecc. Mon. Arcivescovo, il quale al presidente del Comitato nob. Mantica, che si recò personalmente ad invitarlo, dichiarò il suo aggradimento per l'invito e promise d'intervenire se però la funzione che deve tenere domani nella parrocchia del Carmine avrà termine in tempo utile.

La lettura del prof. Osterman sugli scavi di Gervasutta. Nella seduta di ieri sera dell'Accademia di Udine il prof. Valentino Ostermann dinanzi a un pubblico scelto e numeroso tenne l'annunciata lettura *sulla Gervasutta e suoi recenti scavi.*

Nella prima parte trattò, sulla base di autentici documenti esistenti nell'Archivio comunale, della località in cui furono eseguiti gli scavi.

Quella località si chiamava nel medio evo Tabella Sancti Petri o San Pietro in Tavella, dal nome della chiesa a quell'apostolo dedicata, dove fu anche un convento di monache. La più antica notizia della chiesa è del 21 aprile 1278. In quei dintorni sorgeva un'altra chiesa, dedicata alla Santa Madre di Dio e ufficiata dai padri del Carmine. Ebbe anche a riunirsi talvolta colà il Parlamento generale della Patria. I frati del Carmine stettero a Gervasutta fino al 1622, allorchè chiesero, « propter urgentia bella » dei Turchi e « propter alias rationabiles causas, » di essere trasferiti in città. Ottennero infatti la chiesa e il convento del Carmine in via Aquileia. Riedificata la chiesa di S. Pietro in Tavella nel 1553, fu demolita dal dott. Moretti, che costruì ivi presso un oratorio, mentre il convento era rimasto soppresso fino dal principio del secolo.

Il prof. Ostermann argomenta che la Tabella ed in generale l'agro udinese fossero abitati nei remoti secoli del medio evo e congettura con molto fondamento che coloni romani abitassero qui ai tempi degli imperatori. Gli scavi recenti di Gervasutta, dei quali offre i facsimili, ne danno una prova luminosa. Vi si rinvennero infatti oltre 40 anfore, alcune contenenti terra e ossa combuste, e 3 lacrimatorii, e monete di bronzo, laterizii, e cocci e perfino fibule e una patera. Toccando di altre scoperte consimili, fatte da altri nei pressi di Udine, il prof. Ostermann in un'appendice dà l'elenco dei tesoretti rinvenuti in Friuli dal 1829 ai nostri giorni, e chiude la sua lettura, raccomandando all'Accademia di insistere presso il sig. Facchini, affinchè si compiaccia donare o depositare al Museo Civico gli oggetti scavati e da scavarsi, e così possa meglio vantaggiarsene lo studio della nostra regione.

Ferrovia Udine-Cividale. E' stato allogato il lavoro dell'allargamento dei ponti sul Malina e sul Torre, il quale dovrà essere compiuto entro il prossimo mese di settembre.

Nelle cave delle nostre montagne si lavorano già le pietre che dovranno servire per queste opere.

Il Legato Toppo al Consiglio comunale. Fra gli argomenti messi all'ordine del giorno per la seduta 12 corrente del nostro Consiglio comunale v'è anche il *Legato Toppo.*

La relazione della Giunta conchiude per l'accettazione del Legato e propone questo ordine del giorno:

« Il Consiglio accetta il Legato disposto a favore del Comune e della Provincia di Udine dal benemerito fu Co. Francesco di Toppo col suo testamento 29 gennaio 1876, depositato in atti di questo notaio dott. Giacomo Someda.

« Accetta pure che sia limitato fin d'ora al massimo di lire 60 mila il concorso della Provincia nella eventuale maggiore spesa per la erezione dell'Istituto se insufficienti le rendite accumulate per un quinquennio a senso del testamento, e riservato l'addebitamento all'Istituto di Toppo-Wassermann della tassa di trasferimento.

« Incarica la Giunta di fare le pratiche per la erezione in ente morale della fondazione di Toppo-Wassermann. »

Ottima risoluzione. La deputazione provinciale di Genova officiata dal Comitato Romano, a concorrere anche con una tenue somma alla erezione del monumento a Giordano Bruno vi si rifiutò respingendo la domanda.

Benissimo!!!

Bachicoltura. Nella Sicilia e nel Napoletano i bachi sono alla seconda muta. Assecondati da una temperatura regolare e da foglia abbondante, lasciano sperare un raccolto soddisfacente.

In Toscana e nell'Italia centrale i bachi cominciano dalla prima età; la foglia è bella, e nessun danno rilevante venne segnalato pel cattivo tempo sopravvenuto.

Nella Lombardia si principia a disporre il seme in stufa. Il cattivo tempo impensierisce i coltivatori. Il gelso nel Piemonte è un poco in ritardo; nel Veneto si prevede un discreto raccolto, stante la regolare vegetazione, ma non si può garantir nulla con questo tempo così variabile. Sul Veronese e sul Mantovano i gelsi fecero progressi ed il seme comincia a schiudere.

Quel che si fa a Parigi per le scuole cristiane. La sera del 29 aprile, *quattromila* persone si radunavano nel *Cirque d' Hiver* di Parigi per udire il resoconto dell' Opera diocesana delle scuole cristiane libere. Il senatore Chesnelong, presidente dell' Opera, pronunziò uno stupendo discorso, dal quale togliamo questi due dati eloquentissimi:

Prima della legge anticattolica del 1882 le scuole libere di Parigi accoglievano *quarantamila* fanciulli: oggi ne accolgono *settantamila*.

Per il mantenimento di questa grand'Opera i cattolici di Parigi hanno speso finora *sedici milioni* di franchi.

E da noi che cosa si fa?

Programma musicale da eseguirsi domani dalle ore 7 1|2 alle 9 pom. dalla banda del 40 reggimento fanteria sotto la Loggia Municipale:

1.	Marcia « Flavio Gioia »	Gomme
2.	Scottisk « Il sogno »	Bianchi
3.	Sinfonia « L'italiana in Algeri »	Rossini
4.	Aria « Belisario »	Donizzetti
5.	Centone « Faust »	Gounod
6.	Galopp « Bavardage »	Strauss

Il colera e i baffi dei gatti. Leggesi nella *Fisiological Revue* di Calcutta:

« Uno scienziato di gran grido, Khameroon, accademico della Guadalupa, ha coronato la sua vita di quarant'anni di ricerche dottissime, con una scoperta che forse sarà fra le più importanti del nostro secolo.

Il dottor Khameroon è specialista per gli studii chimici applicati agli animali. Egli dopo aver stabilito la quantità di resorcina che riscontrasi nel sangue, nelle viscere e nella carne dei gatti, si è dato a fare un'analisi minuziosa e matematicamente esatta degli elementi che entrano nella composizione delle ossa, delle carni, delle cartilagini e degli escrementi di questi interessanti animali.

Egli ha trovato che, tranne il cisticerco che gli è comunicato dai topi, il gatto è refrattario in genere ai parassiti non solo, ma a qualunque altra malattia infettiva.

Il pelo dei gatti, che pure è così carico di fluido magnetico, è un disinfettante di primo ordine quando venga leggermente riscaldato e poscia trattato con una soluzione ammoniacale.

Ma la virtù principale, veramente meravigliosa dei gatti consiste nei baffi

Si sa che un gatto al quale si tagliano i baffi si trova come un Sansone senza capigliatura; il gatto si sente umiliato allora come un Cinese senza codino, perde l'acutezza dell' odorato, l' energia di caccia e l' istinto di odio ai topi.

Ora i baffi del gatto non solo servono a mantenere la sua vigoria fisiologica, nervosa e si potrebbe dir quasi morale, ma contengono un nuovo corpo, finora sconosciuto, ma che il Khameroon è riuscito ad isolare.

E' un alcaloide di odore oliaceo, di sapore dolciastro, di colore lattiginoso, che è un veleno potentissimo.

Quest' alcaloide alla dose di un decimilligrammo, uccide tutti i milioni di milioni d' infusori che si riscontrano in un litro d' acqua.

Una goccia resa diluitissima basta a far scomparire tutta la generazione verminosa di un agnello lasciato in putrefazione.

E' dunque assolutamente disinfettante; i microrganismi non vi possono vivere, e i microbii d' ogni specie dovrebbero essere uccisi da questo alcaloide che lo scopritore ha denominato la *felinina*.

Il signor Khameroon è ora venuto a Calcutta ove esperimenta il suo farmaco facendo delle inoculazioni sottocutanee, in dosi minime, ai colerosi delle Indie, e si assicura che tutti guariscono. »

In fondo quest' operazione è un' ipodermoclisi; soltanto che invece di fare l' ipodermoclisi, come la pratica il Cantani con acqua e soluzione salina, ora sarà eseguita con acqua resa medicale da questo farmaco provvidenziale che lascia sperare ormai la completa debellazione dello spaventevole morbo del colera.

Cividale, 6 maggio. Ci scrivono:

Non sarei uscito dalle dolci estasi politiche economiche nelle quali era immerso se una cannonata partita dal *Ponte del Diavolo* non mi avesse scosso potentemente e spinto ad ascendere di nuovo la famosa specola e ricominciare i miei studi.

E' vero che non posso rivolgermi al caro JULIUS del *Forumjulii* del 2 maggio per avere almeno una goccia « di quell'acqua « miracolosa decantata in una novella del « Gozzi per la sua virtù di far tacere le « chiacchiere che originano le discordie..... « Ah, quell'acqua sì che meriterebbe poi « di essere chiamata acqua santa!.... » Ma nessuno mi può impedire che abbandonando il caro JULIUS, mi rivolga al Direttore dell' effemeride cividalese o a chi per lui, che nello stesso numero ad un comunicato sulla vecchia questione del *Bosco Romagno*, premette una professione di fede che io accetto senza riserve. Vi piace? leggetela. « Noi amiamo che in ogni questione d' interesse pubblico si discuta nel modo più esauriente, e fino ad ottenere la luce più completa; e riconosciamo nelle persone che adoperarono in pubblici incarichi, il più ampio diritto di giustificarsi ogniqualvolta corressero in giro opinioni errate e criterî storti sul loro operato. Così si ottiene anche di abituare i cittadini a maturare i giudizî e ad andar lenti e cauti nel decretare il biasimo e la lode. » Vi piace? A me tanto; e lasciando che il JULIUS se la sbrighi con sè stesso e con chi scrisse quella professione di *libero parlante*, punto il mio cannocchiale per osservare.

Osservo la felice (?) idea della Commissione di sopprimere certe cose nel Collegio Jacopo Stellini, di sostituirvi delle altre, e non mi meraviglio, perchè siamo in tempi di evoluzioni, di trasformismi e che so io.

Stando ai risultati della Commissione ed ai pii desiderii della medesima mi sembra di veder muoversi non solo i monti, ma una gran parte della terra e partorire un collegio che per il suo « programma di« dattico delle scuole applicate al Convitto, « e per il suo indirizzo, staccandosi dai « più comuni, attrarrà più specialmente « quelle famiglie che in oggi sono costrette « con dispendio a cercare in collegi esteri « e lontani da noi quanto non si trova « nella generalità delle nostre scuole. »

E' dunque volontà, o vaticinio, o utopia dell' inclita Commissione che il futuro Collegio o per meglio dire, il vecchio riformato (alla luterana?): sarà un Collegio che l'alma patria Italia non ce l' ha saputo finora dare, per cui le patriottiche famiglie per sentimento di nazionalità han dovuto procurare ai loro figliuoli una educazione in collegi *esteri*.

Sono panegirici che all' Italia ed ai suoi collegi solo dal Ponte del Diavolo potevano esser fatti. E volendo con *prudenza e discernimento* osservare la cosa come la stessa Commissione raccomanda, che vi pare dell' opinato della Commissione sovra « il Direttore, mente braccio ed anima « della istituzione, dovrebbe essere, nel « caso nostro, più specialmente adatto alle « esigenze del nuovo programma tecnico« commerciale, e possibilmente proveniente « dalla Svizzera, o da altri paesi (anche « dall'Austria o Croazia?) dove vige la « lunga pratica e la tradizione di questo gene« re di istituzioni, e che perciò darebbe una « maggior malleveria morale delle sue at« titudini pedagogiche, mentre la sua pro« venienza accrediterebbe più prontamente « il Collegio? »

E' proprio il vero modo di rendere *nazionale* un collegio prendendo Direttori Svizzeri, maestri Croati, professori Inglesi, portinai Francesi e inservienti Assabesi! Da questi tutori stranieri figuratevi il caro bambino di collegio italiano che sbuccierà fuori!

Solo a Cividale possono idearsi collegi di tal fatta perchè a detta di JULIUS, « la « postura topografica, in un punto ove « vengono a toccarsi, se non a fondersi « stirpi diverse rende quindi più facile e « pratico lo studio delle lingue. » Secondo il JULIUS nemmeno Udine si presterebbe come Cividale per lo studio pratico e facile delle lingue!

Frenate le risa se potete, e se volete divertirvi leggete la *Polemica* sulla Slavia Italiana dell' avvocato C. Podrecca che vi contenta col suo opuscolo di 30 centesimi, essa fa a cappello.

Il JULIUS dice « essere necessario che i cittadini mutino contegno di fronte al Collegio, quando lo si voglia conservare e consolidare. » Con buona pace del JULIUS io non m'arrogo di prendere per il naso i poveri contribuenti Cividalesi, e farli guardare ad Oriente anzichè ad Occidente; ma dalla mia specola punto il mio cannocchiale ed io unta all' argomento ormai rancido del *rigor di cifre* e delle fantastiche prosperità della Commissione, se guardai bene e conobbi il vero nelle epoche di De Osma, poi di Vitale, e degli altri, il cannocchiale essendo il medesimo e identiche le lenti, e di più associandosi ai miei occhi altri occhi nè miopi nè presbiti, credo ormai poter intuonare la bella canzone « o cara mia pellagra » all'Amministrazione Municipale dell'antico Forumjulii. E' notte, e corro al telescopio. Arrivederci.

X.

Diario Sacro

DOMENICA 10 maggio — S. Antonino vesc.
LUNEDÌ 11 — S. Atanasio vesc. dott. Rogazioni.

TELEGRAMMI

Pietroburgo 8 — Il *Messaggiero Ufficiale* pubblica un comunicato che giustifica Komaroff, ma rimane a sapere se le istruzioni che egli ricevette fossero conformi alla convenzione del 17 marzo. Russia e Inghilterra stabilirono di sottoporre all'arbitrato il loro disaccordo su tale punto. Stabilirono pure di riprendere i negoziati per la delimitazione della frontiera.

Londra 8 — Sembra che l' arbitrio sarà decisamente il re di Danimarca.

Ottawa 8 — Tutte le tribù indiane all' ovest di Battleford sono insorte. Numerose bande indiane trovansi presso Edmonton: rapirono molte donne, ragazzi e coloni.

Parigi 8 — Le istruzioni del governo francese di aprire negoziati ufficiali arriveranno domani a Tientsin. Le basi furono diggià stabilite mediante trattative dirette fra Parigi e Pekino.

Sofia 8 — I soldati bulgari rubarono ed oltraggiarono l' istitutrice e la cameriera dell'agente inglese. La colonia europea è commossa.

Londra — Telegrafano da Calcutta:

A Rangoon, città della Birmania britannica con 100,000 abitanti la maggior parte birmani e cinesi, è scoppiato il colera. Il numero dei morti è strabocchevole.

STATO CIVILE

BOLLET. SETT. dal 3 al 9 maggio 1885.

Nascite

Nati vivi maschi	12	femmine	12
« morti	»	—	»	1
Esposti	»	2	»	2

Totale N. 29.

Morti a domicilio

Giuseppe Chiurlo fu Giovanni d'anni 74 agente privato — Gio. Maria Fabretto fu Luigi d'anni 72 calzolaio — Pietro Bertoia fu Giuseppe d'anni 80 pensionato — Gino Poma di Carlo di mesi 4 — Virginia Zilli di Giuseppe d'anni 17 contadina — Giuseppe Del Zotto fu Leonardo d'anni 33 bandaio — Jolo Dabalà di Antonio di mesi 4.

Morti nell'Ospitale civile

Giuditta De Simon-Rizzani fu Marco di anni 44 casalinga — Antonio Paderni fu Gio. Battista d'anni 30 scrivano — Teresa Triloredo di mesi 3 — Maria Zarebi di mesi 1 — Santa Ferrandini fu Giacomo di anni 44 rivendugliola.

Morti nell' ospitale Militare

Vincenzo Clementi fu Saverio d'anni 21 soldato nel 40.o regg. fanteria.

Totale n. 13

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l' atto civile di Matrimonio

Luigi Assaloni fabbro con Elisabetta Pizzone casalinga — Bernardino Zampa agricoltore con Teresa Cossottini contadina — Gio. Battista Fabello agricoltore con Armelina Tavani contadina — Giacomo Bulfone agricoltore con Erminia Forte casalinga — Antonio Piccinato falegname con Elisabetta Boga sarta — Vitaliano Zunelli manovale ferrov. con Maria Amasi casalinga.

Pubblicazioni esposte nell' Albo Municipale

Luigi Del Mestre calzolaio con Rosa Tabacco casalinga — Luigi Pividori muratore con Maria Sewarz cucitrice — Gio. Battista Venier operaio alla ferriera con Augusta Sgobino casalinga — Gio. Battista Defestini parrucchiere con Antonia Damiani casalinga — Giuseppe Lodolo agricoltore con Amalia Franzolini contadina.

CARLO MORO gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA

9 maggio 1885

Rend. it. 5 0[0 god. 1 genn. 1885	da L.	94.50	a L.	94.60
id. id. 1 luglio 1885	da L.	92.33	a L.	92.43
Rend. austr in carta	da F.	82 —	a F.	82.10
id in argento	da F.	82.40	a F	82.50
Fior. eff.	da L.	204.50	a L.	205.—
Banconote austr.	da L.	204.50	a L.	205.—

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
per VENEZIA	ore 1.43 ant. misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto.
	» 5.10 » omnib.		» 7.37 » diretto.
	» 10.20 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12 50 pom. omnib.		» 3 30 pom. »
	» 4.46 » »		» 6.28 » diretto.
	» 8.28 » diretto		» 8.28 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 10.— » omnib.
	» 6.45 pom. »		» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib.	da PONTEBBA	ore 9.13 ant. omnib.
	» 7.45 » diretto		» 10.10 » diretto
	» 10.30 » omnib.		» 4.25 pom. omnib
	» 4.25 pom. »		» 7.40 » »
	» 6.35 » diretto.		» 8.20 »

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

8 - 5 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0 alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	747.4	746.0	747.5
Umidità relativa . . .	85	68	79
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	0.5
Vento direzione . . .	NW	NW	S
Vento velocità chilom.	1	14	11
Termometro centigrado .	17.4	19.2	13.9

Temperatura massima 21.4 | Temperatura minima
» » minima 11.1 | all'aperto » 10.5

UDINE TIPOGRAFIA Del PATRONATO UDINE